Anno VI. TORINO, Domenica 17 NOVEMBRE 1872 Num. 319.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	55 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

I danni dei regolamenti sull'industria.

Riusciremmo troppo lunghi e tediosi se noverassimo tutti i danni che recano all'industria i regolamenti, e il modo con cui si applicano. Un principio vizioso non può generare che cattive conseguenze e così quello che vuole proteggere l'industria nazionale, la quale per prosperare ha anzi tutto bisogno di libertà e altra protezione non le occorre che la tutela delle proprietà e delle persone. Intendiamo naturalmente l'industria naturale, giovevole ai consumatori, poichè se entriamo nel campo degli interessi speciali di alcune classi di cittadini comprendiamo benissimo che si chieggano regolamenti a bizzeffe ed altre pastoie di qualunque natura.

Egli è il vero che le più volte non tanto per regolare l'industria si fanno intricati e vessatorii regolamenti quanto per l'applicazione di diritti meramente fiscali. Poco oculati si dimostrano i ministri che impongono delle gravezze le quali, non solo per la loro gravità, ma pei metodi di riscossione, incagliano la produzione indigena, impediscono la prosperità nazionale, vanno insomma direttamente contro lo scopo cui debbono proporsi i reggitori delle società civili, in tantochè fanno spesso considerare l'azione dei Governi come una potenza malefica, un vero malanno.

Abbiamo avuto recentemente un solenne esempio del danno cui può recare un'assurda legislazione economica.

L'anno scorso fu, come sa ognuno, segnalato da vendemmie di un'abbondanza veramente straordinaria. I proprietari di vigneti eviscerati da tante imposte, che videro tanti anni stremati i loro prodotti dalla crittogama, furono costretti molti a indebitarsi, pareva che dovessero trovare un largo compenso dei loro danni. Si trattava di una merce, qual è il vino piemontese, desideratissima sui mercati stranieri da quanti la poterono apprezzare. Qual migliore occasione di far conoscere maggiormente i portati del benedetto nostro suolo, di renderli noti ove non penetrarono ancora e di adescare i nuovi consumatori con un insolito buon mercato?

Eppure il giovamento fu a pezza meno considerabile di quanto si sarebbe potuto credere. Coll'abbondanza naturalmente rinvilì assai il prezzo, mancavano le botti, gli strumenti, i locali per far il vino, mancavano i mezzi per trasportare le uve sui mercati ove le avrebbero acquistate coloro che avevano tutto il necessario per convertirle in vino. Brevemente le uve consumavano, si davano quasi per nulla, per 20 o 25 centesimi il miriagramma. Tutto ciò sarà dovuto in parte anche all'imprevidenza, alla scarsità di capitali dei proprietarii, ma è pure strano che molti di questi rimpiangessero la copia dei frutti da cui non potevano trarre profitto, nè spacciarli a prezzi convenienti.

Ma eravi pure un mezzo di profittare largamente dei prodotti ed impedire che il loro soverchio concorso sui mercati ad un tratto ne facesse ribassare troppo il valore. Si potevano cioè convertire in ispiriti. Questi si estraggono anche dalle vinacce e tuttavia queste, che potevano riuscire un'abbondante sorgente di lucro, si gittarono come cosa onninamente inutile. E a chi dobbiamo saper grado di questa perdita di una reale ricchezza? Ai provvidi regolamenti nazionali che hanno imposto tanti vincoli, tante noie alla fabbricazione dell'alcool, che agli infelici beneficati dai rigogliosi vitigni tornò impossibile l'applicarsi a quell'industria.

E notisi che si tratta di un prodotto che noi ricaviamo in gran parte dall'estero, il che dovrebbe far inorridire i signori protezionisti i quali stimano una perdita reale tutti i denari che escono dallo Stato. Sì, noi avremmo potuto sopperire in gran parte a queste somministrazioni dello straniero con un prodotto che noi gittammo senza trarne profitto. Del dazio di questi spiriti poi che entrano nel confezionamento di alcuni nostri prodotti, non si fa la restituzione quando si asportano in bottiglie, altra anomalia dei nostri regolamenti, la quale, oltre quelle che abbiamo accennate altra volta, contribuisce ad incagliare una delle profittevoli nostre industrie. Lo stesso può dirsi dei vini che per essere asportati hanno d'uopo di avere unita una certa quantità di alcool e si mandano all'estero non in barili ma in bottiglie.

La restituzione poi che si fa dei dazi d'importazione sugli spiriti è accompagnata da tante vessazioni che riesce affatto frustranea, onde uno dei nostri liquoristi, interrogato nell'inchiesta industriale, ebbe a dire che nessuno pensò mai a provare di giovarsene. I regolamenti hanno fatto cessare quasi affatto un'importante industria della nostra contrada, quella dell'acquavite. Il signor Canonico osservò che tante erano le vessazioni degli agenti delle tasse verso i proprietarii che ne fabbricavano in campagna colle loro vinacce, che si è perduta una ricchezza che si disseminava fra la classe degli agricoltori, una delle più bisognose. Ora è divenuta quell'industria monopolio di pochi e ridotta quindi a meschine proporzioni. Le piccole distillerie, soggiunse il sig. Cinzano, grazie alle tasse (ed alle vessazioni) non possono più reggere e si perde così per la industria un reale prodotto.

Abbiamo addotto l'esempio degli spiriti solo per dare una prova assai eloquente delle funeste conseguenze cui produce la esagerata fiscalità e la mania di regolare tutto, invece di lasciare libera carriera al lavoro ed all'impiego dei capitali.

IMPOSTE, EMIGRAZIONE E..... SOLDATI.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze:

« Una circolare trasmessa dal Ministero di grazia e giustizia, sopra domanda di quello delle finanze, chiedeva, nel maggio di questo anno, quante fossero le partite da riscuotere nell'imposta di ricchezza mobile.

« Le quattro preture di Firenze risposero che nella loro giurisdizione v'erano circa 60 mila partite d'arretrato.

« Si noti che Firenze nulla presentava di eccezionale in questo proposito.

« Sulla fine di giugno fu spedita dal Governo una seconda circolare, per ordinare le *esecuzioni forzate immediate*.

« Esse portarono 300,000 atti legali; il numero degli uscieri fu aumentato, e migliaia di famiglie sono continuamente messe sul lastrico, per pagare una ricchezza mobile, la quale è superiore ai loro miseri proventi.

« È inutile a dire che il più gran malcontento regna in tutta la città. »

Consolatevi, questo è nulla in proporzione di ciò che sarà nell'avvenire.

Ricotti, Corte, Fambri e compagnia si incaricano di gettare molti altri milioni negli armamenti.

Gettando altri milioni, bisognerà cercarli, trovarli, e spremerli dalle tasche dei contribuenti; sicchè ci dobbiamo preparare al peggio; ci resta però un mezzo... quello di emigrare da un paese ove i rettori non hanno ancora imparato che prima arte del Governo si è proporzionare i carichi e le spese, alle forze dei contribuenti.

Ma finchè invece di prendersela con i ministri di guerra e marina che spandono, spendono e sciupano, ce la prenderemo col ministro di finanze che deve provvedere i *fondi*, noi faremo falsa strada.

Savona, 15. — Leggesi nel *Cittadino di Savona:*

Ieri nei monti presso la nostra città veniva arrestato il famoso Oliva, renitente alla leva, noto pubblicamente sotto il nome di *brigante*, il quale da parecchi anni scorrazzava per le nostre montagne scendendo talora anche in paese, senza che l'autorità di P. S. riuscisse mai ad impossessarsene.

E forse sarebbe corso altro tempo, se un agguato tesogli da alcuni contadini non lo avesse consegnato in potere dei reali carabinieri.

Non sappiamo donde gli sia venuta la qualifica di *brigante*, perchè, a quanto ci consta, egli non ha mai commesso grassazione di sorta o furto di qualche rilievo.

Milano. — Il Consiglio provinciale ha condannato i Corpi Santi all'annessione; ma essi non si rassegnano. Leggiamo nel *Giorno*, periodico creato apposta per difendere la causa della loro autonomia, la seguente notizia:

« Sappiamo che domenica prossima nella seduta del Consiglio comunale dei Corpi Santi verrà mossa interpellanza alla Giunta municipale sui provvedimenti da prendersi a salvezza del Comune in seguito al voto del Consiglio provinciale. »

Governolo. — Il giorno 8 corrente è stato aperto in Governolo, provincia di Mantova, un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Ancona, 14. — Leggesi nel *Corriere delle Marche:*

Diamo qualche notizia sugli arresti avvenuti ieri. Gli arresti si fecero in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Il titolo d'accusa sarebbe di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Il sig. Barilari non aveva dormito in sua casa la notte del 12 al 13, e quindi non fu trovato a tutta prima dagli agenti dell'autorità che lo cercavano per arrestarlo. Ma essendosi avuta pronta notizia ch'egli era presso il sig. Piccolomini, di già stato arrestato, la P. S. vi accorse in tempo per trovarvi ancora il Barilari.

Altro arresto fu fatto ieri a Pesaro nella persona di Mario Paterni, che è pure membro della Commissione esecutiva della Consociazione repubblicana delle Marche. Qualche altro mandato di cattura non potè avere effetto per latitanza dei ricercati.

Gli arrestati furono posti a Santa Palazia a disposizione dell'autorità giudiziaria, che aveva già incoato il processo.

Roma. — Leggesi nell'*Opinione:*

« Il dissenso fra i lavoranti fornai ed i proprietari è stato accomodato a nostre spese. Il prezzo del pane si è aumentato di 5 cent. il chilo da questa mane, insieme alla mercede degli operai, e forse non si fermerà lì.

« Sembra che questa vertenza sia stata definitivamente appianata per la intromissione delle autorità sì municipali che governative. »

Marineo. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 12:

La sera del 10 corrente in Marineo furono esplosi due colpi di fucile alla finestra della stanza dove dormiva l'arcivescovo di Palermo, ivi giunto il mattino per la sacra visita. Il sindaco di quel comune ci manda, coll'invito di pubblicarla, una deliberazione di quel Consiglio, colla quale si protesta contro quell'odioso attentato.

Il *Precursore* di Palermo conferma il fatto, aggiungendo che quei colpi furono sparati unicamente per ispaventare l'arcivescovo. Ciò non li rende meno odiosi e biasimevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1059), del 22 ottobre, che autorizza la frazione di Vigo e Pelos a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Vigo, in provincia di Belluno.

2. **Un regio decreto** (n. 1072), del 29 ottobre, che approva dei prelevamenti di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCXXXIII, parte suppl.), del 6 ottobre, che approva l'aumento di capitale della Società di colonizzazione per la Sardegna.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 10 al 16 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacinto Ruberi, cocchiere, res. a Torino, con Maria Pastore, stiratrice, resid. a Torino.

Paolo Richetta, sellaio, res. a Torino, con Seconda Brocardi, res. a Torino.

Francesco Borgna, commesso di commercio, res. a Torino, con Teresa Crosetti, res. a Torino.

Giovanni Zoppo, lavandaio, resid. a Torino, con Giuseppa Bianco, contadina, resid. a Cavoretto.

Giov. Bianco, impiegato ferrovie, resid. a Torino, con Maddalena Boccardi, negoziante, res. a Pinerolo.

Conte Luigi Marchetti di Montestrutto, gentiluomo di Corte di S. M. il Re d'Italia, res. a Torino, con Ida Lamarche, res. a Liegi.

Francesco Musca, cameriere, res. a Torino, con Maria Cantamessa, res. a Torino.

Gregorio Vara, materassaio, res. a Torino, con Caterina Occelli, cuoca, res. a Torino.

Dante Taccoui, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Luigia Donat-Cattin, resid. a Torino.

Carlo Perotti-Ajmonino, vermicellaio, res. a Torino, con Teresa Franco, pesatrice, res. a Torino.

Vincenzo Strocchio, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Giusta Rivojra, sarta, res. a Bricherasio.

Giovanni Alberga, negoziante, res. a Torino, con Teresa Pennasso, res. a Torino.

Luigi Malacarne, banchiere, res. a Torino, con Bianca Massasa, res. a Torino.

Carlo Olivero, tornitore, res. a Torino, con Maddalena Filippone, passamantaia, residente a Torino.

Pietro Rossi, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Marianna Giachetti, residente a Torino.

Antonio Negro, calderaio, res. a Torino, con Teresa Bertotti vedova Tira, pettinatrice, res. a Torino.

Cav. Benedetto Boetti, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, res. a Roma, con Anna Giovanola, res. a Torino.

Lorenzo Rebella, negoziante in bestiami, res. a Torino, con Maddalena Collino vedova Beretto, res. a Torino.

Giuseppe Gajmet, materassaio, res. a Torino, con Maria Gatti, cucitrice, residente a Torino.

Giovanni Giordano, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Fissore, fruttivendola, residente a Torino.

Andrea Mina, conciatore, res. a Torino, con Teresa Alloa, res. a Torino.

Biagio De Cicco, famiglio, res. a Torino, con Irene Benetta, cameriera, res. a Torino.

Giacomo Rastellino, calzolaio, res. a Torino, con Maddalena Amedeo vedova Baringo, res. a Torino.

Mario Baldacconi, compositore-tipografo, residente a Torino, con Maria Spina, resid. a Torino.

Carlo Cumino, orefice, resid. a Torino, con Teresa Prevosti vedova Bertolotti, fruttivendola, res. a Torino.

Andrea Mussetti, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Girodi, operaia, residente a Torino.

Antonio Rosso, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Caterina Tavella, negoz. in commestibili, res. a Torino.

Giuseppe Cavallera, calzolaio, res. a Torino, con Domenica Boeri, res. a Torino.

Giacinto San Martino, tipografo, resid. a Torino, con Anna Masera, tessitrice, resid. a Torino.

Pietro Varetto, falegname, resid. a Torino, con Angela Ajres, operaia, res. a Torino.

L'inaugurazione della nostra Università. — Come abbiamo annunziato essa ha avuto luogo ieri con un discorso del sig. Passaglia; noi non ci abbiamo potuto assistere e quindi non ci è dato di farne un resoconto proprio; ma troviamo due giornali che lo danno e ci pare curiosissimo il riportare gli appositi articoli di tuttidue.

Uno, il *Conte Cavour*, così si esprime:

« Quantunque molto lungo e molto erudito, il discorso dell'egregio professore fu ascoltato con grande attenzione e qua e là venne applaudito.

« Gli studenti si diportarono in modo lodevolissimo, e vi è ragione per credere che la nostra Università, quanto a scolaresca, ria-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza, pel capitano Luigi Chiala.

La bella e coscienziosa opera del capitano Chiala è divisa in due volumi di due fascicoli ciascuno, che sono buoni e bravi tomi in ottavo di oltre trecento pagine, e dei quali a far compiuta la pubblicazione manca ancora l'ultimo (Roma. Voghera tip., prezzo 3 50 ogni fascicolo).

In un altro paese, in cui siano maggiori lo studio delle cose patrie e l'amore della dottrina in ogni parte del sapere, siffatto lavoro avrebbe incontrato un grandissimo successo, si sarebbe venduto a molte e molte migliaia di esemplari, sarebbe in mano non solo agli studiosi delle cose militari, ma a tutte le persone colte che tutte s'interessano alle patrie vicende ed all'esame dei falli e dei meriti che le intessono.

Imperocchè, a dir vero, in mezzo agli strani, meravigliosi fatti per cui è passata la fortuna d'Italia affine di arrivare ad un sì felice e poco sperato risultamento finale, è quello della guerra del 1866 un periodo de' più meravigliosi e de' più straordinari, e così come fecondo d'importantissimi effetti, ricco eziandio di politici e militari insegnamenti, di nuove combinazioni che meritano lo studio dello storico, dell'uomo di Stato, del guerriero, del libero cittadino che ha la sua ingerenza e la sua parte di responsabilità nella condotta della pubblica cosa. Allora l'Italia, appena se messa insieme, non compiuta ancora e non costituita, accostandosi a nuova alleanza, fa un vero e radicale cambiamento di base politica, e col suo fatto accenna e concorre alla spostatura del centro della forza e diremmo quasi della gravitazione nell'equilibrio politico europeo, senza che la gravissima conseguenza del passo sia nemmanco avvertita da quella potenza che avrà da subirne il danno e lo scadimento; uno Stato di recentissima formazione e non bene nelle sue parti assembrato va a dar di cozzo in un impero, nel quale le membra, in verità diverse, sono pur tuttavia dal tempo, dalla tradizione, dalla disciplina militare e civile strette insieme ed operanti sotto un impulso; una soldatesca nuova che non ha ieri, inesperta nei capi e nei gregarii, con povere tradizioni regionali, ancora perdute nella massa comune, viene ad urtarsi ad un esercito compatto, ricco d'una bella storia del passato, di cui la gloria maggiore e più rara a trovarsi è quella d'aver saputo sempre resistere alle sconfitte; nella lotta l'agglomerazione militare d'Italia, mostrando qua e là valore individuale, si dimostra nel complesso insufficientissima, si sfascia o poco meno, incapaci i capi, inetti i soldati cui un falso democratico orgoglio della nazione s'affanna invano a salvare dalla colpa e ad esaltare ingiustamente; una battaglia incerta si converte in rotta, in vera rotta per la fiacchezza, per l'abbandono, e quasi vorrei dire una parola più grave, degli ordini, della massa, degl'individui, di tutti, e la procacciatasi sconfitta, cui la vanità della nazione non vuol credere, cui la iattanza dei politici da giornale pretende subito rimediata con eroiche prove, dettando sublimi piani di guerra impossibili sui tavolini da caffè, questa sconfitta è tale che condanna ad una forzata inazione alla quale gli accorti Macchiavelli da villaggio vanno cercando recondite, misteriose, scellerate ragioni; e con tutto ciò la campagna si chiude coll'ottenimento dello scopo propostosi, e da quella prova in cui si è mostrata meno valente, l'Italia esce fuori, meglio che se dopo una vittoria, libera da ogni straniero e in condizioni da completarsi quandocchessia.

Se questi non sieno avvenimenti strani davvero da occupare le meditazioni di ciaschedupo, da far nascere vivo il desiderio di scrutarne le cause, di scevrare dal caos meriti e colpe comuni per afforzar quelli ed ammendar queste, per crearsi una norma della condotta, appurando la ragion logica dello sviluppo delle vicende diplomatiche, guerresche, politiche, ci pare che basti un poco di buon senso per dirlo. Eppure appo noi, doloroso a confessarsi, ma necessario, i pochi sono pur troppo che con mente pacata, animo risoluto e riflessione insistente si fermino a studiare i quesiti della comune vita politica, le ragioni delle patrie cose e le idee che se ne svolgono e che le guidano, e si procede in tutto con una leggerezza di giudizio ed una convenzionalità di superficiali apprezzamenti, che pur troppo è insieme manifestazione e conseguenza, ed a sua volta causa della nostra innegabile mediocrità politica, civile e guerresca.

Intorno a quella grande disavventura, che ebbe così fortunate conseguenze, quali furono i giudizi della generalità degli Italiani? Quelli che può dare un popolo leggero e non avvezzo a severe meditazioni. Siamo stati battuti, noi discendenti dei Romani? È un tradimento. Non si è tentato una rivincita? I governanti hanno venduta la nostra inazione allo straniero. L'esercito non ha mostrato coesione? Asini tutti i capi, eroi tutti i soldati. Ed ecco spiegato l'enimma.

E dopo? Un altro popolo colpito da simile vergognosa disgrazia si sarebbe piantato il chiodo di voler tutto fare per ammendarsi, talmente che ne fosse impossibile la rinnovazione nell'avvenire.

cquisterà quel credito che pareva alquanto diminuito dopo gli spiacevoli fatti degli anni scorsi. »

Il secondo, che è l'*Unità Cattolica*, così parla:

« La lettura del discorso inaugurale toccava al comm. Carlo Passaglia, e l'argomento da lui prescelto era della *necessità di mantenere il carattere del pensiero italiano*. Stava svolgendolo con numerose citazioni latine, greche, ecc., quando ebbe egli stesso a provare col fatto quale sia oggidì il *carattere* di certi studenti educati dalla rivoluzione. Urli, schiamazzi e indecenti rumori interruppero a più riprese il discorso del comm. Passaglia, il quale finalmente, alzatosi in piedi e rivolgendosi agli interruttori, conchiuse dicendo: «.....Vi ringrazio, vi ringrazio, vi ringrazio con dolore; perchè mi dimostrate che non siete amatori della libertà del pensiero, mi dimostrate che siete... basta! » E discese dalla cattedra, seguito da tutto il Corpo accademico, e così ebbe termine l'inaugurazione. I commenti che si fecero dipoi sono varii. Tra gli altri, abbiamo eziandio udito esclamare: *Tutto passa quaggiù, anche gli applausi!* Non è la prima volta che succedano simili scandali all'inaugurazione dell'Ateneo torinese; ma quest'anno furono forse maggiori che mai; e sì che la Direzione dell'Università aveva ceduto in tutto alle varie domande presentate dagli studenti! »

O verità! Dove stai tu di casa?!

Galleria da Piazza Castello al Palazzo Carignano. — Checchè si faccia, per quanto si ingrandisca maggiormente la periferia delle città, esse avranno sempre un punto, per dir così, privilegiato, un luogo di special ritrovo ove tutti si recano di preferenza, quasi per necessità, e dove si è sicuri di trovare un concorso straordinario in ogni ora del giorno.

Quel luogo per Torino sono i portici della Fiera, singolarmente nel breve tratto tra le vie Carlo Alberto e Accademia delle Scienze. E siccome per la sporgenza interna dei così detti baracconi, tali portici sono già oltremodo ristretti, non è a dire come riesca intralciato il passaggio, sopratutto là dove, per l'angolo della piazza, meno facili si fanno l'andata e il ritorno.

Non potrebbe esservi perciò opera di maggiore utilità pubblica come quella che valga ad agevolare la circolazione, e ad ingrandire dirò meglio ancora quel centro di riunione, quel prediletto luogo di convegno e di quotidiano diporto. E come a ciò provvederebbe ottimamente una galleria, che dal punto ove è il negozio da pipe di Strauss riescisse verso il porticato del nuovo palazzo Carignano, ognuno ben di leggieri lo comprende.

Perciò già in questo giornale si porsero i meritati elogi al progetto formato dal cav. architetto Oreste Bollati, ed ora siamo oltremodo lieti nel riconoscere di quasi certa esecuzione il medesimo: in seguito alla cessione fatta al Municipio del palazzo delle finanze e all'offerta già presentata al medesimo di acquistare il detto palazzo coll'obbligo dell'esecuzione della progettata galleria.

Con opportunissima innovazione al suo progetto il cav. Bollati ideò di formare nel centro della galleria una gran rotonda che accrescerebbe vaghezza all'insieme lasciando maggior area per il pubblico, sì che l'opera sua riescirebbe sempre più grandiosa e comoda a un tempo, a quale si addice alla nostra città.

Giova sperare impertanto che nel porsi ad appalto l'acquisto del succitato palazzo, coll'obbligo di costrurre la galleria, si vorrà tener conto dei lavori del Bollati, e promuovendo gl'interessi del Municipio nel ricavare un'adeguata somma dalla vendita del medesimo, si saprà pure costringere il deliberatario ad eseguire un'opera che corrisponda all'importanza del luogo e alla grandiosità del nuovo palazzo Carignano con cui la galleria resterà in diretta comunicazione (*).

L. Rocca.

Teatri. — La commedia in 4 atti del sig. Valentino Carrera: *Capitale e mano d'opera*, già accolta favorevolmente in diversi teatri della penisola, ebbe ieri sera al Gerbino, dove fu rappresentata per la prima volta dalla Compagnia Ciotti-Marchi, l'esito il più felice. Vivi e continui furono gli applausi agli attori ed all'autore, che, assistendo alla rappresentazione, fu chiesto ad ogni atto al proscenio.

I concetti sociali ed economici ispirati ai più retti principii di moderazione e di pratica, occupano gran parte del vasto argomento, il quale tende a combattere l'inerzia di certi capitalisti a profitto dell'industria e della scienza.

La questione degli scioperi vi è trattata con molto accorgimento, di guisa che al terzo atto, il più pericoloso in fatto di socialismo, appunto in un momento d'agitazione operaia, di voci sibilline, di rotture di vetri, il pubblico ha applaudito con unanimità, dando l'ostracismo a certi pregiudizi di casta, ormai in aperta contraddizione col buon senso degli onesti e dei laboriosi.

Ed in ciò applaudiamo al buon senso dei Torinesi.

Le scene poi e gl'incidenti si succedono naturali e collegati con tale maestria che ti par d'assistere allo svolgersi di fatti reali, anzichè ad un artifizio drammatico.

Noi ci congratuliamo col nostro concittadino della vittoria riportata ieri sera in un argomento di tanta importanza e di avere arricchito il repertorio italiano d'una così bella produzione.

Superiore ad ogni elogio è stata l'esecuzione per parte della signora Pia Marchi (Agnese), del sig. Ciotti (Carlo Valeri), del signor Cuniberti (Vespucci), del sig. Lavaggi (Savelli) e degli altri attori, di cui, per la mancanza di un programma dello spettacolo, che non si vuol mai distribuire alla gente quando si reca al teatro, non possiamo citare il nome.

Questa sera la commedia si replica.

Giovedì andrà in scena a questo teatro una nuova produzione dell'avv. Desiderato Chiaves, intitolata: *Poveri figliuoli*.

Il noto proverbio dell'avv. G. Giacosa: *A can che lecca cenere non gli fidar farina* rappresentato l'altra sera dalla Compagnia Bellotti-Bon al Teatro Nuovo di Verona, ha piaciuto moltissimo. L'*Adige* ne accenna così i meriti:

« È un lavoro minuto, scritto con grazia, ricco di uno spirito sobrio, e senza quelle trivialità di cui oggidì molto si abusa. Le signore Tessero, il Salvadori ed il Falconi hanno perfezionato coll'inappuntabile esecuzione questo grazioso lavoro. »

Un'accolta di distinti giovani nell'intento di dare maggior vita alle feste carnovalesche di Torino, sta costituendo una grande e ben ordinata Società per dare un certo numero di briosi veglioni (*parés masqués*) nella sala del teatro Gerbino.

Chi intende farvi parte si diriga al signor Filippo Bertino, proprietario del caffè Bertino, rimpetto al teatro Gerbino, il quale è incaricato di ricevere le sottoscrizioni e l'ammontare della quota sociale.

(*) È appunto in tal senso che sarà formato il capitolato, il quale ha per base l'esecuzione del progetto Bollati. (*N. della D.*).

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 novembre 1872.

Barbero Annetta nata Peretti, d'anni 86, di Torino — Testa Lucia nata Delpozzo, id. 50, di Ponderano — Trivero Margherita, id. 15, di Torino — Quaglia Lorenzo, id. 70, di Torino, commesso negoziante — Gianasso Carlo, id. 59 — Audisio Lucia nata Manassero, id. 21, di Mondovì — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 16 novembre 1872.

Maschi 6, femmine 16 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 novembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,1	+ 1,2	4,6	94	15° 16'	N E d.	neve
9 ant.	738,4	+ 1,5	4,9	100	15° 16'	N E d.	neve
12 m.	738,0	+ 1,1	4,7	96	15° 24'	N E d.	neve
pom.	737,8	+ 2,1	4,8	93	15° 28'	N E d.	piogg.
5 pom.	737,8	+ 2,2	5,3	100	15° 20'	O d.	copert.
9 pom.	737,5	+ 2,5	5,0	91	15° 14'	O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,8 / massima + 4,2

Acqua caduta mill. 15,6

Minima della notte del 17 + 1,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 novembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto 4 45

Nascere della **Luna** 7 6 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 38 matt.

Tramonto, ore 10 39 matt.

Giorno della Luna 18°.

Ci scrivono:

Roma, 13 *novembre* (sera).

Da qualche tempo la Francia non ci dava più noie in materia di conventi in Roma. Pareva che, in attesa della gran battaglia che sarà inevitabilmente suscitata dalla legge sulle corporazioni religiose, volesse negligere le questioni minori attinenti a questo argomento. Fu vana lusinga, poichè a proposito delle espropriazioni che sono in corso di studio per il tracciamento delle nuove vie, e segnatamente della via Nazionale furono in questi giorni accampate dal Fournier le consuete pretese, doversi aver maggior riguardo alle esigenze del culto, e sopratutto esser giusto che anche ai conventi si paghi in denaro, e non già con rendita al valore nominale. Mi assicurano però che a queste sollecitazioni, presentate naturalmente in via officiosa, il Sella abbia risposto declinando addirittura di rientrare in una questione, la quale già per cortesia fu più volte spiegata alla Francia, benchè sia esclusivamente del dominio dei tribunali, esistendo la legge nè potendosene contrastare l'applicazione.

Sono stati ripigliati presso il Ministero di grazia e giustizia gli studi per la revisione del Codice di commercio, che erano stati sospesi per l'assenza di molti fra i componenti la Commissione. Il De Falco spinge vivamente a terminare il lavoro preparatorio, e si lusinga di poterlo comunicare in principio del venturo anno alle Corti, perchè, secondo il consueto, esprimano la loro opinione e suggeriscano eventualmente le modificazioni che loro paressero opportune. Sembra però che questa lusinga sia prematura, poichè sopra molte parti la Commissione aveva dovuto riservare il suo giudizio in attesa di nuove investigazioni che non sarebbero punanco compiute da quelli tra i componenti suoi che ne ebbero incarico.

La partenza della *Garibaldi* pel suo viaggio di circumnavigazione sarebbe stata nuovamente differita per qualche giorno a cagione di indugi sopravvenuti negli apprestamenti indispensabili per un sì lungo viaggio, ed è probabile che in attesa della partenza il giovine Duca di Genova faccia ancora una corsa nell'Alta Italia.

Quell'inviato abissinese del quale più volte vi parlai, parte solo domani da Roma per far ritorno al suo paese. Seppi testè che egli fu anche ricevuto al Vaticano, e che rimise al cardinale Antonelli delle lettere di un missionario, il quale sembra assai influente nel paese di Schoa.

Sarebbe bella che il Governo italiano, il quale fece le spese del soggiorno dell'inviato, avesse servito, senza saperlo, agli intrighi di principi semi-barbari, e che la missione vera dell'Abissinese fosse stata più al di là che al di qua del Tevere.

Il conte Piper, del quale alcuni giornali annunziano che verrà presto a Roma, piglierà solo congedo in forma officiosa dal Governo e dal Re. Essendo morto il suo sovrano quando stava per scadere la sua missione, questa venne meno di pien diritto, e, secondo la prammatica, egli non ha punto bisogno di presentare lettere di richiamo.

FRANCIA.

I membri del Corpo diplomatico, che assistevano alla lettura del Messaggio presidenziale, dicesi abbiano trasmesso nello stesso giorno ai rispettivi Governi le più favorevoli impressioni sul medesimo.

Gli apprezzamenti della stampa francese non mancano. Il *Journal des Débats* scrive: « Egli era impossibile di riconoscere ed un tempo con maggiore franchezza la sovranità dell'Assemblea nazionale e la necessità oggidì evidente, di domandare alle istituzioni repubblicane le garanzie d'ordine e di stabilità di cui tutti abbiamo un così imperioso bisogno.

« La destra avrebbe dovuto esserne contenta, poichè il Presidente della Repubblica riconosceva all'Assemblea il potere costituente, il potere sovrano. Eppure la destra non parve soddisfatta. — Noi non vogliamo che si proclami la Repubblica! — esclamò qualche membro di destra. — Voi non volete? Che cosa volete dunque farne del potere costituente da voi reclamato, e che noi vi riconosciamo? È forse possibile oggidì la monarchia? Si potrebbe forse fare altra cosa che consolidare la Repubblica conservatrice, mentre, rovesciandola, solo potrebbe succederle l'anarchia? »

Il *Constitutionnel* deplora il deciso abbandono del patto di Bordeaux. « Ciò che v'ha di più rimarchevole nel Messaggio, si è l'ardire spiegato dal Thiers per mettersi sotto i piedi un patto ch'egli stesso aveva finora considerato come la carta fondamentale del paese, costantemente raccomandandola al rispetto dell'Assemblea. Questo patto tuttavia era la sua forza; era pure il principio dei successi che egli ottenne nella sua gestione presidenziale. Più che mai, per conseguenza, avrebbe dovuto rispettarlo; perchè, malgrado tutto ciò ch'ei potè dire ed affermare, nulla ci prova che la situazione del paese sia tale da poter reggere impunemente ad un'agitazione costituzionale.

« Nè meglio si è provato che l'Assemblea abbia in sè e per la sua origine la potenza necessaria per provvedere alle soluzioni che il sig. Thiers le propone. »

La *République française*, organo del partito radicale, che non vuol saperne dei progetti costituzionali, accetta negli utili il Messaggio, perchè definitivamente proclama la repubblica.

« La giornata di ieri, dice, fu decisiva nella storia interna della Francia.

« Nell'istante in cui Siéyès, organo della rivoluzione, giudicò si dovesse romperla definitivamente col vecchio regime, pronunziava queste memorabili parole: — Si tagli la corda! — e ben può dirsi che da queste parole ebbe principio la Francia moderna. Il sig. Thiers ha ora voluto a sua volta *tagliar la corda*. Egli ha ieri spezzato ogni legame colla monarchia, qualunque fosse. Egli ha proclamato la Repubblica come il solo Governo che possa ormai convenire al nostro paese; ne vantò i benefizi, ne esaltò i servizi, ne glorificò i vantaggi. Ecco ciò che merita sopra ogni cosa di essere rilevato in questo Messaggio: la Repubblica fu ieri posta al disopra della Monarchia, dall'uomo che era, venti mesi fa, il più fermo appoggio, l'ultimo baluardo delle idee monarchiche in Francia. — La Monarchia ha vissuto, ed è il sig. Thiers che le pronunziò la sentenza di morte. »

Il *XIX° Siècle* non si mostra guari entusiasmato dalle dichiarazioni *repubblicane* del presidente, e ne spiega il perchè con queste parole: « Che cosa mai si vorrebbe di più adatto, per consolare i monarchici, di questa teoria repubblicana di cui il sig. Thiers si è fatto interprete? Ma codesta Repubblica è dunque così spaventosa che i monarchici non possano adattarsi ad accettarla? Se noi abbiamo bene afferrato il senso delle parole del presidente, ciò ch'egli intende e che bisogna intendere per Repubblica moderata, conservatrice, è la Repubblica presente, la Repubblica del sig. Thiers, che si potrebbe anche chiamare la Repubblica dello stato d'assedio. O noi pigliamo un grosso granchio, od è questo il vero significato della frase in cui il signor Thiers fa allusione all'esercizio di certi diritti che appartengono ai popoli liberi, ma ai quali la Francia farà bene *rinunziare momentaneamente*. »

Il *Siècle* dice che il Messaggio è « una delle più belle pagine, senza dubbio, che il signor Thiers abbia scritto. » Invece la *Liberté* si mostra più severa: « Il rimprovero che a noi sembra possa meritare questo Messaggio, dopo un primo esame, si è di rassomigliare un po' troppo ad una di quelle innumerevoli circolari elettorali che promettono agli elettori l'abolizione di tutte le imposte, la prosperità, la ricchezza, la felicità completa su questa terra e nell'altro mondo.

« È un divagamento di parole, congiunto ad un divagamento d'idee. »

Lo stesso foglio poi, così conchiude brontolando: « Insomma, come l'andrà a finire? Colla consacrazione della repubblica conservatrice, s'intende, e con Thiers alla presidenza. Sia pure: e noi saremo disposti ad impiegare tutta la nostra influenza per il trionfo di questa soluzione, alla quale sembra mostrarsi favorevole la grande maggioranza del paese. Ma gli è pure indispensabile che il signor Thiers sappia spiegarsi meglio che non lo fece oggidì. »

Un telegramma da Melbourne annunzia essere andato perduto alla Punta di Galles il piroscafo *Parodi* con un carico di 918 mila sterline in oro che recava in Inghilterra.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 15 *novembre* (mattina).

Siamo in piena crisi municipale; la Giunta si è dimessa cogliendo l'occasione ed il pretesto di alcune sue proposte ad impieghi comunali, non approvate dal Consiglio, per ritirarsi. Ora resta a vedersi chi ne raccolga l'eredità.

Nelle condizioni presenti di Roma, la scelta d'una nuova amministrazione municipale ha un'importanza eccezionale. Presentemente scarseggiano gli uomini a questa città, e i pochi che si hanno sono divisi tra di loro per gare politiche e per rancori personali. D'altronde sono tutti nuovi all'ufficio di amministratori, poichè prima del 21 settembre 70, non si aveva a Roma quello che propriamente chiamasi Municipio.

L'uomo alla moda che ha in questo momento il favore generale, è il Pianciani, romano, deputato di sinistra. Si ha molta fiducia in lui, e si desidera generalmente di vederlo Sindaco.

Per me credo che giovi metterlo alla prova; è da augurarsi che riesca; e poichè egli è l'uomo indicato dalla situazione, il Governo dovrebbe nominarlo senz'altro. Ma il Pianciani, fatto sindaco, non basta; il sindaco ha bisogno di una Giunta operosa e capace che lo aiuti efficacemente nell'esercizio degli uffici municipali; tanto più in Roma, dove, può dirsi, tutto è a rifare da capo a fondo. Prendendo i migliori uomini del Consiglio, collocando ciascuno di essi a capo dei servizi comunali, più adatti alle loro diverse attitudini, e trovando modo di farli camminar di conserva, s'avrebbe una Giunta abbastanza soddisfacente. Ma non è cosa facile venire a capo di tutto questo; anzi le probabilità sono che non si arrivi a questo risultato. Se questo nuovo esperimento fallisce è opinione di molti, e a me pare giustissima, che non

---

Quindi un aver sempre innanzi alla mente quel rincrescevole fatto, un andarne sviscerando per tutti i rami le cause, un adoperarsi d'ognuno a togliere man mano quelle piccole cagioni che dall'individuo partendo ed agglomerandosi nelle masse fanno le grandi cagioni, alla cui influenza impossibile il sottrarsi.

In Italia si fa di meglio: non ci si pensa più; e chi viene a ricordare ancora quella pagina scura del giorno di ieri è riguardato poco meno di un fastidioso che si compiace di turbar la festa dell'oggi. Custoza! Ma la è cosa già finita, giudicata, conchiusa:, esclamano tutti levando le spalle; e non ce se ne rompano più le orecchie. E così avviene che il libro utilissimo del Chiala, una vera miniera di informazioni, di fatti nuovi o prima falsamente o parzialmente soltanto conosciuti, di documenti, passi inosservato dai più e letto soltanto da pochi fra gli studiosi delle cose militari.

Del non diventar popolare, come si dovrebbe all'argomento, questo libro ha pur esso, a voler dire il giusto, due colpe. E sono: la prima che essendo forse troppo minuto, accatastando troppe menome particolarità, stemperandosi in un'analisi forse soverchia, non presenta alla comune dei lettori quella lettura succosa, rapida, interessante che oggi si pretende trovare nella trattazione di qualsiasi argomento; la seconda, più essenziale, è quella che, scorso alquanto dell'opera, il lettore s'accorge che la minuta esposizione di un grande avvenimento come quello, ha per iscopo principale di tessere l'apologia di un uomo.

Quest'uomo, che, diciamolo subito, è il generale Alfonso Lamarmora, deve dirsi senza dubbio una delle principali e più spiccate e più operose e diremo anche più benemerite individualità fra quante abbiano sostenuta una parte nel gran dramma italiano. Come tutti quelli che son presi dal fiotto capriccioso del favore popolare — ed egli fu tale, benchè di tal favore superbamente schivo — andò soggetto all'altalena de' più diversi apprezzamenti: esaltato di soverchio da prima, troppo depresso ed accusato di poi. La sufficienza non istraordinaria del suo ingegno non meritava i primi esaltamenti; la benemerenza de' suoi atti, la robustezza del carattere e l'integrità dell'animo e della vita gli meritavano maggiori riguardi nella condanna posteriore. Ingiustissime accuse lo colpirono; ed opera non inutile ed anzi doverosa il purgarlo dalle medesime ed il difenderne la fama incontaminata. Ma quella legge delle proporzioni, che dapertutto deve esercitare il suo impero, non permetteva che un'individualità intellettualmente non gigante, nè per merito nè per fortuna tale da comprendere in essa tutto lo spirito d'un'epoca, tutto il pensiero d'una nazione, come fu per esempio il Cavour, si facesse il principale, e quasi direi il solo obbiettivo nella esposizione minutamente ragguagliata d'un momento gravissimo della vita d'un popolo.

Avrebbe il libro avuto maggiore efficacia, e come lavoro storico, e come opera d'arte, ed anche come difesa di quel personaggio, se apparendo l'autore meno preoccupato di quest'ultimo cômpito, dalla narrazione dei fatti, tenuti ciascuno a suo posto nel quadro colle debite proporzioni, fosse emerso il sentimento d'un vero assoluto, cercato senza fini preconcetti e trovato senza l'impostosi obbligo di provare un assunto.

Non vorremmo però che da queste nostre parole giudicassero i lettori che la difesa del Lamarmora sia fatta dal Chiala con poco accorta parzialità, con appassionato dissimulare o travisar delle cose. No. Il signor Chiala ha troppa lealtà di carattere — e così pure l'eroe della sua apologia — e troppo ingegno per cadere in un simile errore. Il suo dettato, che è semplice, piano, senza rettorica, senza digressioni, senza argomentazioni curialesche, e ricco di nozioni poco sparse, di informazioni attinte a buona fonte e di documenti ond'egli ebbe privilegiata primizia; il suo dettato ha un'apparenza ed in certi punti anche la sostanza di quella imparzialità che si addice ad uno storico serio e coscienzioso; ma pure ciò non basta perchè la incessante preoccupazione sotto la quale egli teneva la penna, quantunque abilmente dissimulata parecchie volte, non si faccia vedere troppo sovente, e mentre leva autorità e diletto al libro, non indisponga il lettore.

Come dice il frontispizio medesimo dell'opera, questa dividesi in due parti: la storia delle trattative che precedettero e condussero l'alleanza italo-prussiana, occupa la prima parte; la narrazione dei preparativi guerreschi, delle disposizioni e dei concetti bellici che fecero capo alla battaglia di Custoza e dei varii disordinati episodii di questa malaugurata battaglia, costituisce la seconda parte. Della prima tutta è compiuta la pubblicazione, della seconda manca un fascicolo, ma in quello dato fuori tutta la fase preparatoria è già esposta, i fatti principali della battaglia sono già divisati, di modo che non solo è possibile farsene un'idea, ma crediamo che non si possa aggiungere più altri elementi, da concorrere a formarcene un giudizio.

Ora, a nostro avviso, da quanto abbiam letto, se ci pare che l'assunto dell'egregio autore possa dirsi compiutamente ottenuto nella prima parte, altrettanto non ci sembra si debba affermare della seconda parte, dove tutta la sua abilissima arte (che non si mostra) di esporre i fatti e di aggruppare le circostanze, pur non è riuscita a scagionare il suo protagonista di tutti gli addebiti che gli furono fatti.

Ma di ciò a domani, mancandoci ora lo spazio. V. B.

resti altro partito che sciogliere il Consiglio, fare un appello agli elettori, e nominare un regio commissario abile ed energico, il quale farà in pochi mesi, più e meglio di quello che non l'attuale Consiglio in due anni di vita.

Non abbiamo in questo momento molti forestieri a Roma; si contavano in maggior numero nel mese passato. Ma c'è speranza fondata che arrivino in folla nel mese seguente. Fra pochi giorni avremo tra noi il Re e i Principi ereditari. I lavori del Quirinale essendo molto innanzi, e finito il gran salone, è voce che questo inverno, questa residenza dei papi, nella stagione estiva, questa sede dei conclavi, sia aperta a qualche ricevimento, se non a qualche festa da ballo.

In questo mezzo le derrate alimentari rincariscono ogni giorno, e gli alloggi toccano prezzi favolosi!

Consoliamoci, chè il rimedio a queste piccole tribolazioni è bello e trovato nella riunione del comizio popolare per la proclamazione del suffragio universale, con un po' di costituente per coda. Questo *meeting* è destinato a sanar tutti i nostri mali, anche quelli della finanza, se pure la finanza è ancora ammalata, mentre quest'anno, secondo il corrispondente romano della *Perseveranza*, gl'incassi superano le spese!... Che ingenuità! Il bravo corrispondente confonde la cassa col bilancio, e dimentica i 90 milioni di carta che il Governo ha facoltà d'emettere e che in gran parte ha emesso per saldare il disavanzo!

Ma lasciando in disparte le fantasie finanziarie del corrispondente della *Perseveranza*, l'adunanza popolare per il suffragio universale, cui ora s'è appiccicata l'idea della costituente, è uno dei sintomi di torbida agitazione che vi notavo nel mio carteggio di ieri. È un indizio da non trascurarsi, massime per questa città, dove pare siansi dati la posta tutti gli elementi più irrequieti e utopistici del Regno.

Il Papa seguita a star bene, malgrado i suoi ottantadue anni e la perdita del dominio temporale. S'è temuto per qualche tempo che la legge sulle corporazioni religiose potesse essere la causa estrema per cui egli s'inducesse a lasciare Roma. Ma a misura che s'avvicina la presentazione di questa legge, il timore del quale parlo va scemando, ed ora s'è quasi sicuri che manco per questo motivo egli sia per partire dall'Italia. La sua età è tale che di certo non può non consigliargli una gran calma nelle sue risoluzioni. F.

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte partiranno il 21 corrente mese da Monza direttamente per Roma.

Veniamo informati che il Principe Umberto ha messo a disposizione del presidente della Commissione centrale pei sussidi ai bisognosi danneggiati dalle inondazioni, principe Pallavicini, l'egregia somma di L. 6000. La citata Commissione ha la sua sede in Roma.

L'*Opinione* dice che i deputati arrivati a Roma sono ancora pochissimi e soggiunge che il Ministero ha intenzione di radunare i capi della maggioranza per far conoscere loro il disegno di legge delle corporazioni religiose per sentirne il parere.

Scrivono da Roma:

Venne sequestrato in una stamperia la relazione sul congresso repubblicano del 13 ottobre. Si dice che questo documento, di circa 29 pagine, contenga delle notizie curiosissime.

Il *Fanfulla* reca migliori notizie della salute di F. D. Guerrazzi.

Da Roma abbiamo che il Tevere è diminuito e non presenta più alcun pericolo.

ESPORTAZIONE DI BESTIAME.

Nei primi nove mesi dell'anno corrente l'Italia esportò in Francia le seguenti quantità di bestiame:

Buoi	teste	N.	40,630
Vacche	»	»	28,400
Vitelli	»	»	8,000
Montoni	»	»	100,000
Maiali	»	»	46,600

FRANCIA.

La risposta della Commissione, proposta da Kerdrel, non potrà farsi altrimenti che in forma d'indirizzo, come usavasi sotto l'impero per i discorsi del Trono. Ora, vuolsi che il Thiers sia deciso di fare una questione di Governo, se per avventura questa risposta gli riuscisse decisamente ostile: ma questo estremo partito sarebbe soltanto preso dal Thiers, se l'indirizzo fosse approvato dalla maggioranza dell'Assemblea.

Ora, se si dovesse giudicare dalle ultime sedute, non sarebbe punto inverosimile che la maggioranza si pronunziasse contraria al Presidente, se le due destre, rinforzate dal centro destro, sapessero ritrovare in una soluzione decisiva la loro passata superiorità numerica, ma una più matura riflessione, giova sperarlo, romperà le nuove collisioni, specialmente nelle file del centro destro.

Era perfino corsa voce che, ove realmente si dichiarasse un serio conflitto tra il Governo e la destra, il Presidente della Repubblica fosse deciso di fare un appello diretto alla nazione.

D'altronde, la destra non sarebbe punto così convinta, come vorrebbe mostrarsi, della impossibilità de' cambiamenti costituzionali. Anzi si cita un motto su questo proposito: interrogato sul rinnovamento parziale, un deputato burlone della maggioranza rispose:

« La Camera si rinnoverà per terzi e per Thiers (*par tiers et pour Thiers*). »

Gli apprezzamenti dei giornali della sera sul Messaggio presidenziale non sono meno disparati di quelli che già abbiamo osservati ne' giornali del mattino; ognuno giudica la franca ed abile esposizione del Thiers secondo le mire del rispettivo partito; in generale, i veri oppositori, quelli che senz'altro condannano la parola del presidente, appartengono a frazioni reazionarie, ed il loro linguaggio appassionato in quest'occasione non ha più alcun ritegno.

IL MILITARISMO IN FRANCIA.

Il Governo francese, in seguito allo scandalo fattosi nel banchetto della Fère, smentì formalmente le parole antirepubblicane che si attribuivano al colonnello Fabre, dello stato-maggiore del ministro della guerra. Ora si sarebbero messi in luce dei documenti tali, da provare che le smentite ufficiali non avevano alcun valore su questo proposito.

Trattasi nientemeno che di un rapporto diretto dal commissario di polizia di La Fère al prefetto del dipartimento.

Il *Siècle*, pel primo, e poscia gli altri giornali francesi, pubblicarono questo significante documento per dimostrare quanto fosse necessaria un'inchiesta su questo proposito.

Ecco il rapporto:

« La Fère, 28 ottobre.

« Signor Prefetto,

« Ho l'onore di rendervi informato che indipendentemente dai cattivi propositi tenuti il 20 di questo mese, in una riunione privata a La Fère, dal sig. Fabre Adolfo, luogotenente-colonnello di Stato-maggiore ed aiutante di campo del ministro della guerra, questo ufficiale superiore ne tenne dei consimili e forse peggiori in casa di un cittadino, il 25 settembre p. p., a 3 ore 1[2 pom., coi signori 1° Dobrosset e 2° Bourré.

« Tali propositi sono i seguenti:

« Non vi ha che la « *voyoucratie* » che sia repubblicana, e se, in un dato momento, io fossi comandato di servizio, saprei menar la sciabola a dovere in quel giorno. — Prima di tre mesi, noi avremo una ristorazione bonapartista; si può contare oggidì sulla fanteria; essa è assai meno repubblicana dell'artiglieria.

« Il sig. Fabre erasi recato presso il sig. Dobrosset per comperare del vino; quest'ultimo partì ieri mattina per l'Alemagna, e non dovrà essere di ritorno che fra dieci o dodici giorni. Ma egli ripetè questi propositi ad una persona degna di fede, ed il nominato signor Bourré afferma pure di averli perfettamente raccolti dalla bocca del sig. Fabre.

« Questi propositi, signor prefetto, cagionano gravi inquietudini nel paese, che desidera ardentemente di conservar la repubblica moderata.

« *Il commissario di polizia*
firmato (X). »

Il *Salut Public* di Lione riferisce che la ferrovia Paris-Lion-Méditerranée è stata autorizzata dal Governo francese a rialzare le tariffe di trasporto del carbon fossile destinato all'Italia per via del Fréjus.

Noi speriamo che il nostro Governo, ora appunto che si negozia il trattato di commercio, prenderà in considerazione questo nuovo ostacolo alle libere transazioni fra le due nazioni; noi facilitiamo l'esportazione dei nostri bestiami per la Francia che ne ha bisogno, ci pare che per debito di reciprocanza debba la Francia non incagliare l'importazione in Italia dei suoi carboni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15 *novembre*.

Il Re passò una cattiva notte; stamane sta meglio.

Il Congresso approvò con 126 voti contro 58, l'articolo primo del progetto della Banca ipotecaria.

Continua il conflitto cogli artiglieri (?) di Vittoria, in occasione della nomina dell'Hidalgo come capitano generale. La guarnigione di Santander fu rinforzata. Guardia civile e carabinieri concentransi a Logrono.

Napoli, 16 *novembre*.

La nave *Garibaldi*, avente bordo il duca di Genova, è partita stamane per il viaggio di circumnavigazione. La squadra permanente salpa oggi per il golfo di Palmas, meno le navi *Roma* e *Principe Umberto*, che partiranno domani.

CRONACA NERA

Stamane fu trovato cadavere nella propria stanza d'abitazione, al n. 8 del Corso S. Massimo, il già verniciatore delle ferrovie A. I. Gerbaudi Giuseppe, d'anni 63. Egli aveva manifestato giorni prima ad una donna l'idea di suicidarsi per la miseria in cui versava, avendo perduto il posto che occupava presso gli opifizi della ferrovia in occasione degli ultimi scioperi di Torino, e mandava ad effetto il suo proposito ieri asfissiandosi col carbone.

— E dàlli colle vetrine. Ieri sera sconosciuti ladri aprirono con chiave falsa le bacheche esterne del negozio da merceria della signora P..., sito in via Cernaia, ed esportavano oggetti pel valore di L. 100 circa.

— Gli arrestati furono 16, fra cui 8 donne.

Continua l'emigrazione dei nostri contadini per l'America: ieri ne partirono altri 51.

Tramway - Barriera di Nizza.

Un contro-avviso del Comitato annunzia essere stata sospesa l'adunanza dell'assemblea dei Carutisti che doveva aver luogo il giorno 19 corrente. Con altro avviso verrà indicato il giorno fissato per la medesima.

VARIETA'

GIAN DELLE BALME

—o—

(*Seguito, vedi num.* 312, 313, 314, 315, 316 e 317).

Profondamente contrariato nelle sue abitudini d'attività febbrile, *Maripan* non poteva rassegnarsi a questa vita scioperata; al più leggiero fruscio in un cespuglio o sotto le erbette, e' si slanciava come una freccia, saltando, dimenando la coda, alzando al cielo i più giocondi latrati, ma invano. I suoi richiami restavano senza risposta, ed ogni volta se ne ritornava indietro musorno, triste, scoraggiato, riprendendo il suo posto ai piedi del padrone, cui seguiva pietosamente colla coda tra le gambe e le orecchie penzolone nella polvere. Talvolta e' faceva il rivoltoso, e con uno zampo vigoroso spingevasi buon tratto avanti in mezzo alla strada, poi si piantava tutto impettito, nell'attitudine energica di uno che vuole e può pretendere una spiegazione, il collo fieramente rialzato, la testa inclinata come un punto interrogativo, l'orecchia tesa, l'occhio sgranato e fiammeggiante, fissando il padrone in atto di giusto corruccio, come a dirgli:

— Orsù! a che giuoco giuochiamo? Vuoi forse pigliarmi a gabbo? Se a te piace rinunziar vigliaccamente alla nostra bella vita errante, credi forse che io sia fatto per girar lo spiedo o servir da giocattolo a' marmocchi del villaggio?

Certo in quell'eloquente sguardo di *Maripan* vi erano ancora molte altre cose, capacissime tutte di mandar a monte i deboli sforzi della volontà vacillante del povero Gianni. A queste si aggiungano poi le frequenti narrazioni dei bei colpi fatti nel frattempo dagli altri cacciatori, il dolore di vedere il suo campo di gloria invaso da tanti guastamestieri, la passione così eccezionale e così irresistibile che solo un vero cacciatore può comprendere, e sarà facile lo spiegarsi in qual modo il povero Gianni doveva fatalmente soccombere.

Fu un gran dolore per Teresa; a dire il vero, essa non cessò per questo di amar Gianni con tutta l'anima; ma come per istinto essa capì che questa vita errante avrebbe compromesso tutto l'edifizio della sua felicità, già così fragile. Ben sentiva, la poveretta, che sarebbe stato come impossibile il far accettare a suo padre un tal genero; e se prima delle nozze, nel fervore de' primi desiderii, essa aveva appena potuto ottenere una vittoria così passeggera, che cosa mai non si era in diritto di temerne per l'avvenire, dopo il pieno possesso e la sazietà coniugale?

Per parte sua, il vecchio Martin, che non si sentì mai guari lusingato dalle preferenze di Gianni per sua figlia, fu molto contento del pretesto che questi gli offeriva, e più non cercava che un'onesta occasione per mandarlo a spasso.

Io non ti ho punto contrariata nelle tue inclinazioni, diceva alla figliuola: se Gianni dassenno si fosse fatto un uomo come gli altri, non gli avrei certo ricusato il consenso; ma giudicane tu stessa, dove ti trascinerebbe egli con quel suo istinto decisamente selvatico? Lascialo un po' cacciare a suo bell'agio, e fa di dimenticarlo. Quando si è un così bel pezzo di ragazza, e si ha tanto di gruzzolo, perdinggolina! non si corre, no, il rischio di morir zitella!

Teresa comprendeva tutta la forza di queste ragioni, nè sapeva che cosa rispondere. Pertanto, buona parte delle sue notti le passava struggendosi in lagrime, pregando e supplicando tutti i santi a lei noti perchè la liberassero da tante pene; nè sapeva mai risolversi a romper la pratica, e rinunziar ad ogni speranza.

— Via! via! disse fra sè papà Martin una bella sera; poichè Teresa è così lenta nel prendere una buona decisione, mi ci metterò dattorno io; gli è già fin troppo che questo commercio dura!

II.

La prima volta che Gianni fe' ritorno al podere di Tinet, Teresa non trovavasi seduta, come era abituata, sotto la gran cappa del camino: il vecchio Martin stava facendo bollire la caldaia pel maiale.

— Dov'è Teresa? domandò Gianni, non senza un vago presentimento di sventura, e con un leggiero tremito nella voce.

— Essa è un po' indisposta, rispose Martin; ma se anco fosse sana, la cosa non cambierebbe punto, Gianni... essa non sarebbe là.

— Che volete voi dire?

— Che Teresa non vuol più *parlare* con te, figliuol mio, e che tu perdi il tuo tempo a venir qui.

A queste crudeli parole, dette in tono di glaciale indifferenza, Gianni si sentì stringere il cuore da un così forte dolore, che poco mancò non mandasse un grido. Però si contenne, e rispose mordendosi le labbra:

— Ed è Teresa che vi ha incaricato di parlarmi in tal modo?

— Ahimè! sì, figliuol mio, e non più tardi d'adesso, in questo luogo stesso, essa mi ha detto proprio così: Se vien Gianni, ditegli che se ne vada, ch'io non vo' più *parlargli*. Per la mia parte di paradiso, questo m'ha detto come ora te lo ridico, povero mio giovinotto.

— Ah! ripetè Gianni, di cui gli occhi sfavillavano, ditegli che se ne vada! E voi credete che questo basti per aggiustar tutto, papà Martin?

— Eh! sicuramente che la è dura, ne convengo... Ma Teresa è ben libera di sè, non è vero?... Vuoi tu berne un gotto per rimetterti?

— Grazie! Saprò ben io rimettermi tutto da me. Parto, ma non vi dico addio, papà Martin, e credo che quanto prima avrete delle mie notizie.

(*Continua*)

COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 *novembre* 1872.

Torino — 54 — 71 — 72 — 27 — 9
Milano — 25 — 58 — 16 — 85 — 82
Firenze — 32 — 3 — 79 — 70 — 74
Venezia — 19 — 55 — 8 — 26 — 5
Roma — 71 — 82 — 11 — 19 — 45
Napoli — 33 — 26 — 53 — 37 — 81
Palermo — 59 — 53 — 49 — 72 — [illegible]

Notizie Commerciali

Genova, 16 *novembre* 1872. — *Caffè.* — Il genere continua imperturbabile nella via dell'aumento, e più le pretese dei possessori si fanno tenaci, più le domande arrivano da ogni parte. Il deposito nostro quasi esaurito, è di stimolo agli speculatori d'entrare sempre arditamente nel genere e comperare tutta quella merce che si presenta.

Di qualità Porto Ricco siamo affatto sprovvisti, e per piccoli lotti fu ricusato il prezzo di L. 128 a 130 i 50 chilo.

Le vendite conchiuse nell'ottava furono le seguenti: un carico Bahia di 3000 sacchi viaggiante a sc. 70', pagamento tre mesi; 3000 sacchi S. Domingo a prezzo ignoto; 600 id. Centro America a consegnare a prezzo tenuto segreto e 208 Rio naturale scadente a L. 95 50.

Gli arrivi in questa ottava furono meschinissimi, e non toccano che la cifra di 266 sacchi.

Zuccheri greggi. — Si vendettero fecci 985 Avana tipo 15 a L. 42 i 50 chil.

I raffinati sono molto sostenuti in conseguenza del poco deposito che abbiamo.

Si vendettero 30,000 chil. a consegnare col vapore *Jason* da L. 49 75 a 50 i 50 chil.

Si vendettero pure 1500 sacchi qualità francese polverizzata a consegnare a lire 41 50 in oro.

Insignificanti pure furono gli arrivi di zucchero nella settimana non superando in tutto i 2850 sacchi.

Cuoia. — Il genere si mantiene sempre nella posizione antecedentemente accennata, e ciò si verifica pure su tutti i mercati d'Europa. I prezzi sono sostenuti assai, ma per contro le operazioni riescono molto limitate.

Cotoni. — La settimana principiò assai calma, e con prezzi tendenti al ribasso, motivato da quello che il genere provò sul mercato inglese.

Il dispaccio però di ieri da Liverpool accenna a miglioria, e fa sperare una tendenza all'aumento.

Lo stesso pure si è verificato sui mercati degli Stati Uniti, per cui è lecito sperare che il nostro mercato ne proverà eziandio del giovamento.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità e provenienze ascendono a chilo 340,200.

L'odierno nostro deposito ammonta a chilo 570,000, contro chilo 1,060,440 l'anno scorso a pari epoca.

Olio d'oliva. — Venti impetuosi che dominarono nel corso di questa ottava nella Riviera di Ponente cagionarono qualche danno al frutto maturo facendone cadere una discreta quantità.

I mercati di quei luoghi furono più animati del solito, non già per le forti contrattazioni, ma per i prezzi elevati che si ottennero.

Agenti di case nostrane ed estere percorrono i paesi e si mettono a comperare. Questo accorrere di compratori mette i possessori in guardia, e li rende tenaci nelle loro domande.

I prezzi infatti colà praticati s'aggirarono sul corso di L. 98 a 100 il quintale.

Da noi le contrattazioni durante l'ottava si mantennero ferme, ciò per quanto riguarda le qualità vecchie, per le nuove regnò il massimo sostegno. Le operazioni in tutta l'ottava ascendono a 195 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 3750, contro 12,000 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — In quest'articolo fu discreta attività d'affari e la notizia del continuo aumento all'origine, fecero sì che i nostri possessori si posero fermi sulla pretesa di L. 1 più che per il passato.

Per consegna entro il corrente mese furono venduti fin dai primi giorni barili 300 a L. 94, e casse 600 per dicembre pure a 94.

Il nostro deposito si calcola a barili 17,000 e casse 80,000. Si aspettano due o tre carichi di non lontano arrivo.

Chiude piuttosto calmo.

Cereali. — Il nostro mercato seguita con discreta attività e fermezza nei prezzi, sia per le qualità di pronta consegna quanto per quelle flottanti; ma sì le une che le altre, alla chiusura ottennero il favore di cent. 25 a 50 a seguito di apprensioni cagionate dall'incostanza del tempo, che rimessosi alla pioggia, impedisce l'ultimazione del seminerio al nostro interno.

Con questo favore di prezzo furono venduti tre carichi di Ghirka flottanti ed un carico da Berdianska fu ceduto a lire 29 50.

Le vendite di pronta consegna complessive ascendono ad ettolitri 62,500.

Risi. — La domanda si fa sempre attiva e questa fu cagione di miglioramento nel genere.

I prezzi alla chiusura rimangono come segue: riso giaco da L. 48 a 49, fioretto 1ª scelta da 46 a 47, id. 2ª, da 44 a 45, mercantile bello da L. 43 a 43 50, secondo a L. 42.

Cereali. — In Francia dura sempre il rialzo con affari animati. A Parigi 15 novembre le farine erano ben tenute a 71 le 8 marche e 69 50 le superiori.

Londra in calma, con prezzi invariati.

Marsiglia, 14 novembre, animatissima ai prezzi antecedenti. Venduti 30,000 ettol., di cui 4000 Tuselle d'Africa 129[124 a 41 50 e 42 per corr. mese; 3200 Marianopoli 128[123 a 41 50 per dicembre; 5600 detto 126[122 a 40 per dicembre; 4590 Samsoum bianco 127[123 a fr. 36 per marzo e 1600 Berdianska 128[123 a fr. 42 per dicembre, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

Borsa di Genova. — 16 novembre.

Le operazioni dell'odierno mercato furono in generale molto limitate, se si ha riguardo ai prezzi piuttosto sostenuti di tutti i valori. Fuvvi bensì qualche leggiera oscillazione di ribasso, ma a questa sottentrò subitamente l'aumento non appena si faceva sentire qualche domanda. Sostenute al pari della nostra furono pure le altre piazze, e non fuvvi quindi luogo ad alcun arbitraggio tra le medesime.

La Rendita a 74 95.

Azioni Banca Nazionale a 2715 f. m.

Il Mobiliare a 1280 f. m.

Le azioni Regia Tabacchi a 915 f. m.

Le Meridionali a 479 fine mese.

Francia breve lettera a 110 85, danaro a 110 65.

Londra a vista lettera 28 48, danaro 28 43.

Marenghi da 22 26 a 22 25.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 16 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 90
» » fine mese	75 02 1[2
Prestito nazionale 1866	78 3[4
» » stallonato	72 3[4
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	325 —
» Banca Veneta	297 1[2
» Banca di Torino	925 —
» Banca generale	593 —
» Banca di Costruzione	670 —
» Industria comm.	283 —
» Credito Milanese	234 —
» Italo-Germanica	618 —
» Banca Austro-Italiana	533 —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Banca Italo-Svizzera	297 —
» Regia Tabacchi	919 —
» Ferrovie Meridionali	450 —
» Ferr. Romane	179 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 1[4
» Ferr. Romane	210 1[4
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	534 —
» Beni Demaniali	507 —
» Ecclesiastiche	86 3[8
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	110 75
» Londra a tre mesi	27 95
» Francoforte a tre mesi	235 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	22 28

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Firenze,	15	16
Rendita al 5 0[0	75 25	75 15
Oro lettera	22 33	22 23
Londra lettera	28 05	27 90
Cambio su Parigi	111 12	110 75
Prestito Nazionale	79 30	79 30
Obblig. Tabacchi	533 —	533 —
Azioni Tabacchi	910 —	900 50
Banca Nazionale	2251 —	2743 —
Banca Toscana	1945 —	1940 —
Az. ferr. Merid.	480 —	480 —
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	550 —	550 —
Credito mobiliare	1230 —	1227 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	15	16
Rendita francese	52 52	52 72
Rendita Italiana	67 45	67 80
F. Lombardo-Venete	472 —	472 —
Obblig. idem	— —	— —
Ferr. Romane	158 —	162 —
Obblig. idem	187 —	188 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	191 50
Obbl. ferr. Merid.	203 75	204 50
Cambio sull'Italia	10 25	10 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	483 —	482 —
Azioni regia Tabacchi	833 —	838 —
Prestito	84 25	84 35
Aggio dell'oro	11 1[4	10 1[2
Londra a vista	25 60	25 65
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 1[4	92 3[8
Nuovo Prestito	85 50	85 70

In liquid. 67 95 fine corr.

Vienna,	14	16
Mobiliare	335 —	338 20
Lombarde	201 91	202 —
Austriache	330 —	334 50
Banca Nazionale	974 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 67	8 64
Cambio di Londra	108 50	109 05
Rendita austriaca	70 20	70 10
Id. in carta	65 60	[illegible]

Berlino,	15	16
Austriache	207 1[2	207 5[8
Lombarde	125 1[2	124 3[4
Mobiliare	[illegible]	208 1[4
Rendita Italiana	65 5[8	65 3[8

Londra,	15	16
Consolidato inglese	92 7[16	92 3[8
Rendita italiana	66 1[8	66 —
Spagnuolo	29 7[8	29 7[8
Turco	53 1[8	53 1[4

Nuova York, 15. — Oro 113 3[4.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Michele Carnino, residente in Bruzuolo, il tribunale civile di Susa con sentenza 8 ottobre 1872, registrata con marca da lire 1 20, apposta ed annullata, ha autorizzato in pregiudicio di Battista e Domenico fratelli Bracotto di Michele, residenti il primo in Almese ed il secondo in Avigliano, la vendita per via di subasta dei loro beni stabili situati in territorio di Bruzuolo, e consistenti in un corpo di fabbricato ad uso di cartiera e di alloggio civile con tutti gli attrezzi e macchine ancora ivi esistenti, con sito verso mezzodì e con una pezza prato nella stessa regione, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e nominato il signor giudice avvocato Lorenzo Lago per le operazioni della graduazione ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto di detti beni e successivo deliberamento avrà luogo alla udienza di detto tribunale delli 22 gennaio 1873, alle ore 9 del mattino e la vendita seguirà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'instante di lire 1400, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante la osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 8 novembre corrente.

Susa, 9 novembre 1872.

4108 M. Buffa p. c.

4167 CITAZIONE
in via di reiterazione,
a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

L'usciere Bergamasco Luigi, addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza di Maria Tisserand vedova di Rolando Maurizio, residente a Luserna, ammessa al gratuito patrocinio per decreto della Commissione presso detto tribunale 9 ottobre ultimo scorso, rappresentata dal procuratore sottoscritto, con atto delli 14 corrente novembre citò a norma dell'articolo 141 del codice di procedura civile ed in via di reiterazione, a termini e per gli effetti di cui all'art. 382 stesso codice, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in sua contumacia, il signor Melchiorre Rolando, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti il prelodato tribunale all'udienza delli 29 corrente novembre per vedersi separare dai beni di cui la Margherita Arigo vedova di Giacomo Garrone, tanto in proprio che quale rappresentante i suoi figli minori, fa instanza per la subasta a pregiudicio del predetto Melchiorre Rolando, la pezza campo con viti e bosco, sita sul territorio di Corio Canavese, regione Vielbrac, di are 42, 48, pari a tavole 111, 06.

Torino, 14 novembre 1872.

Rumiano sost. Rumiano p. c.

BANCA DI TORINO

Il Consiglio Generale in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale tenutasi il 9 corrente, ha determinato quanto segue:

1°

Sulle 60m Azioni della Banca di Torino di nuova emissione, 20m sono messe a disposizione dei possessori delle attuali Azioni, in ragione di un'Azione nuova per ogni due Azioni in corso.

Il portatore di un'Azione non avrà diritto ad alcuna frazione di Azione nuova, e così pure presentandosi più Azioni formanti un numero dispari non si terrà conto di una di esse.

2°

Il prezzo d'emissione delle nuove Azioni, del valor nominale di L. 500, è fissato in **L. 800.**

3°

Per fruire del diritto di opzione il portatore dovrà presentare le Azioni per l'apposizione di un apposito bollo dal 3 al 10 dicembre:

In **Torino** presso la Banca di Torino

In **Milano** presso Vogel e Comp.,

e versare contemporaneamente **L. 100** per ogni Azione assunta.

Trascorso il detto termine s'intende che l'Azionista abbia rinunciato all'opzione.

4°

Contro tale versamento l'Azionista ritirerà una ricevuta provvisoria nominativa comprovante l'assunzione delle nuove Azioni ed il versamento cauzionale.

Queste ricevute non sono trasmessibili.

5°

Le Azioni saranno emesse liberate di **L. 250** sul loro valore nominale di **L. 500**, con decorrenza dal 1° gennaio 1873, e si conseguiranno mediante il pagamento di **L. 550**, sotto deduzione delle **L. 100** versate alla dichiarazione d'opzione.

Si pagheranno inoltre sulle residue **L. 450** gli interessi in ragione del sei per cento dal 1° gennaio 1873 all'epoca dei versamenti.

6°

L'Azionista dovrà ritirare le nuove Azioni per 1[5 ad ognuna delle seguenti epoche: cioè

dal 15 al 20 gennaio
dal 15 al 20 marzo
dal 15 al 20 giugno
dal 15 al 20 settembre
dal 15 al 20 dicembre

Trascorsi 15 giorni dalle epoche avanti indicate senza che l'Azionista abbia ritirato le Azioni, sarà in facoltà della Banca di venderle per conto e rischio dell'Azionista in ritardo, osservando le norme stabilite negli Statuti sociali.

7°

Sui versamenti anticipati non si accorda bonificazione d'interessi.

8°

Ad ogni singolo ritiro di nuove Azioni si dovrà presentare la ricevuta rilasciata in occasione del versamento cauzionale delle prime **L. 100** su cui sarà fatta annotazione delle nuove Azioni consegnate.

9°

Qualora l'Azionista, a norma dell'art. 6, addivenendo al versamento dell'1[5 dell'ammontare del prezzo delle Azioni assunte, non venisse con questo 1[5 a liberare un'Azione intera, ma ne rimanesse una frazione, egli dovrà liberare integralmente l'Azione.

Torino, 16 novembre 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

3243

4157 FALLIMENTO
di Gonella Giuseppe di Giuseppe, negoziante in cotone in Alba.

Con ordinanza d'oggi per deliberare sulla formazione del concordato, vennero moniti li creditori verificati e giurati, a comparire personalmente o per mandatario alle ore 9 mattutine delli 2 prossimo dicembre, nella sala di questo tribunale nanti il signor giudice delegato avv. Giuseppe Visone.

Siccome però non si può stabilire il trattato salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei creditori verificati e giurati, così il sottoscritto, compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma e ad esclusione d'ignoranza.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, il 13 novembre 1872.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

4112 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto da Panero Michele fu Stefano di Cherasco al prezzo di L. 3020, per cui gli stabili subastatisi ad instanza di Costantino Antonio ed in pregiudicio di Paolo Carena erano stati al Costantino deliberati con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 30 ottobre ultimo, con ordinanza dell'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale del 4 corrente mese di novembre, pel nuovo incanto dei beni stessi venne fissata l'udienza del 20 prossimo dicembre, ore una pomeridiana.

Mondovì, 10 novembre 1872.

Ambrogio Rovere p. c.

4091 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Biella all'udienza che avrà luogo a mezzogiorno preciso del 21 prossimo venturo dicembre, seguirà sull'instanza del sig. Guala Giovanni fu Pietro, residente a Valdengo, ed in pregiudicio di Martinetto Giovanni Battista fu Giovanni, residente a Netro, l'incanto delli stabili situati sul territorio di Netro, e descritti nel bando venale del 31 ora scorso ottobre, autentico Fossati cancelliere, al prezzo ed alle condizioni ivi spiegate.

Biella, 8 novembre 1872.

Regis Pietro p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Per atto d'oggi, Florio usciere, e sull'instanza di Agnese Balbo moglie autorizzata di Luigi Aimone-Cat, elettivamente domiciliata appo la persona e studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via S. Agostino, N. 12, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino 3 aprile 1872, ed in virtù di sentenza resa dalla pretura di Corio nel 13 scorso luglio, registrata a debito il giorno successivo in Ciriè, al n. 293, con L. 2 40, regolarmente notificata, e e per difetto d'impugnazione passata in giudicato, venne fatto precetto ed ingiunzione alla ivi nominato sig. Bernardo Balbo, già residente in Corio, ed ora d'ignoti di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla instante e per essa al domicilio come sovra eletto, nel termine di giorni 30 prossimi le somme aggiudicatele con detta sentenza, cioè:

1. Capitali L. 100 coi legali interessi dalli 8 marzo 1863 decorsi e decorrendi sino al pagamento.

2. Altre capitali L. 200 cogli interessi dalli 8 maggio 1865 decorsi e decorrendi, e le spese ivi specificate, con espresso diffidamento allo stesso Balbo che in difetto di pagamento trascorso detto termine si sarebbe contro di esso proceduto alla esecuzione reale in via di subastazione forzata degli stabili da esso posseduti in territorio di Corio, e nell'atto stesso descritti.

La detta notificanza venne eseguita secondo le forme prescritte dall'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 12 novembre 1872.

C. Alliney sost. Rossetti p. c.

4140

4147 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sua sentenza in data d'oggi, pronunciava il deliberamento degli infradescritti stabili situati in territorio di Fenera di Borgosesia, a favore di Ottone Giacomo fu Pietro di detto comune, per il prezzo di L. 1800, nel giudicio di espropriazione forzata istituito dal signor causidico Demattets, residente a Biella, contro i figli ed eredi del fu Francesco Neri da Varallo, cioè campi limidi e bosco misto al Bondetto di Fenera; campi limidi e bosco misto alla possessione del Pomo di Fenera e bosco misto, regione a San Quirico.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 27 corrente mese.

Varallo, 13 novembre 1872.

C. Lana canc.

4155 FALLIMENTO
di Razza Giuseppe, già liquorista a Torino, ora Milano, 1, deceduto in questa città alli 9 di ottobre 1872.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 11 corrente mese, sull'instanza dei creditori ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Razza, ora deceduto, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio, già tenuti dal fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta C. Bosio e Compagnia, stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura Benedetto Vercellone alli 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 14 novembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.